FACOLTA' DI ECONOMIA

Corso di laurea in Economia e Direzione delle Imprese

Elaborato finale in:

Diritto tributario progredito

Profili fiscali del gruppo societario come soggetto economico

RELATORE:
Prof. Fabio Marchetti

CANDIDATO: Paola Sadini
Matr.: 616281

CORRELATORE:
Prof. Francesco Carbonetti

ANNO ACCADEMICO 2009/2010

Indice

Introduzione p. 7

Capitolo primo: *Il controllo* p. 11

1.1. Il controllo p. 11
1.2. Il controllo nel codice civile p. 14
1.3. Il controllo nelle legislazioni speciali p. 18
1.4. La relazione tra il controllo nel c.c. e il controllo nelle legislazioni Speciali p. 20
1.5. Il controllo nel T.U.I.R. p. 22

Capitolo secondo: *Il rapporto tra controllo e gruppo* p. 23

2.1. Analisi generale del rapporto tra controllo e gruppo p. 23
2.2. Controllo e gruppo nel codice civile p. 25
2.3. Controllo e gruppo nella legislazione speciale p. 27
2.4.Controllo e gruppo nella giurisprudenza p. 28
2.5. I gruppi nella riforma del diritto societario p. 30
2.6. Il controllo nel diritto tributario p. 39
2.7. Controllo e gruppo nella nuova IRES p. 42

Capitolo terzo: *I regimi fiscali* p. 45

3.1. Controllo nel consolidato mondiale p. 45
3.1.1. Le novità della Legge Finanziaria 2008 p. 50
3.1.2. L'opzione per il consolidato p. 51
3.1.3. Reddito complessivo ed obblighi delle consolidate e della capogruppo p. 53
3.1.4. Rettifiche di consolidamento p. 55
3.1.5. Responsabilità della capogruppo e delle consolidate p. 57
3.1.6. Cessazione dell'opzione p. 59
3.1.7. I vantaggi del consolidato fiscale nazionale p. 62
3.2. Il consolidato mondiale p. 62
3.2.1. Le modifiche apportate dalla Legge Finanziaria 2008 p. 65
3.2.2. L'opzione e gli effetti p. 66
3.2.3. Interruzione e mancato rinnovo p. 70
3.2.4. Limiti del consolidato mondiale p. 71
3.3. Il regime di Trasparenza p. 72
3.3.1. Le modifiche apportate dalla Legge Finanziaria 2008 p. 76
3.3.2. Gli effetti p. 77

Capitolo quarto: *I gruppi* p. 79

4.1. Espansione delle dimensioni aziendali ed aggregazioni p. 79
4.2. Concentrazioni ed aggregati aziendali p. 80
4.2.1. Alcune osservazioni sul *venture capital* p. 84
4.3. Origini storiche del gruppo p. 86
4.4. Elementi caratterizzanti il gruppo p. 88
4.5. La morfologia dei gruppi aziendali p. 95
4.5.1. Le partecipazioni incrociate p. 97
4.5.2. L'incrocio da acquisto o sottoscrizione non reciproci p. 97
4.5.3. Acquisto o sottoscrizione di partecipazioni della controllante nella controllata p. 98
4.5.4. Limiti all'incrocio in presenza di quotazione p. 99
4.6. Le operazioni di gruppo p.100
4.6.1. Il *transfer pricing* p.102
4.6.2. La disciplina fiscale del *transfer pricing* p.104
4.6.3. La pubblicità ed i rapporti interni p.107
4.7. Vantaggi e svantaggi delle concentrazioni aziendali p.107
4.8. Tipologie di gruppi p.112
4.8.1. Il modello multinazionale p.118
4.8.2. Il modello internazionale p.118
4.8.3. Il modello globale p.119
4.8.4. Il modello transnazionale p.119
4.9. La *corporate governance* dei gruppi p.120
4.9.1. La composizione dell'organo amministrativo p.121
4.9.1.1. Le operazioni con parti correlate p.122
4.9.2. Il collegio sindacale p.124
4.9.3. Il controllo contabile nei gruppi p.126
4.9.4. Gli organi deputati all' indirizzo, coordinamento e controllo del gruppo p.128
4.9.5. Gli strumenti di indirizzo, coordinamento e di controllo p.130
4.10. Gli studi sui diversi sistemi di capitalismo p.130
4.10.1. Il modello capitalistico italiano p.132

Capitolo quinto: *La fiscalità comunitaria ed internazionale* p.135

5.1. L'armonizzazione delle imposte nell'Unione Europea p.135
5.2. La Direttiva sul trattamento fiscale delle operazioni di riorganizzazione societaria p.136
5.3. Lo scambio di partecipazioni mediante conferimento p.140
5.4. La Direttiva Madre-Figlia p.143
5.4.1. Il recepimento della Direttiva in Italia p.146
5.5. La Direttiva Fusioni p.151
5.6. La Direttiva sugli interessi e le *royalties* infragruppo p.158
5.7. CFC: *Controlled Foreign Companies* p.161
5.7.1. L'estensione alle società collegate p.167
5.7.2. La nozione di paradiso fiscale p.169
5.7.3. Profili di compatibilità con i principi costituzionali, norme norme comunitarie e trattati internazionali p.170

5.7.4. Criteri direttivi e modifiche della Legge Finanziaria 2008 p.175
5.7.5. Critiche alla legislazione CFC prospettate dalla Commissione Biasco p.177
5.7.6. Le modifiche recenti al regime CFC p.179

Conclusione p.185

Bibliografia e sitografia p.187

Introduzione

L'impresa è un organismo vivente e come tale si evolve. Dalla Rivoluzione Industriale ad oggi, il mondo economico ha conosciuto e continua a conoscere un crescente sviluppo, che in tempi recenti è stato contraddistinto da due tendenze: l'aumento delle dimensioni aziendali e il cambiamento dei rapporti tra le imprese, non più orientati esclusivamente alla competitività. In sostanza, il processo di sviluppo porta a definire accordi di cooperazione e collaborazione di lungo periodo tra aziende indipendenti economicamente e giuridicamente.

Nonostante non siano un nuovo oggetto di studio, le forme cooperative e collaborative, assumono attualmente un carattere particolare perché rappresentano uno dei principali modi con cui le aziende si rapportano con l'ambiente esterno

I gruppi societari, in questo senso, rappresentano una delle realtà più complesse e multiformi nell'ambito dell'attuale economica internazionale e transnazionale, ed anche in Italia la presenza degli stessi è divenuta sempre più preponderante.

La crisi finanziaria degli ultimi anni, il dissesto di grandi gruppi internazionali e nazionali (tra tutti, Il caso Enron ed il caso Parmalat), hanno però mitigato la corsa alle grandi operazioni straordinarie. Invero, è notizia recente che, nel mese di agosto del corrente anno, vi siano stati annunci di operazioni straordinarie, specie da parte delle imprese meno indebitate, assistendo ad un moltiplicarsi delle offerte pubbliche di acquisto (OPA) ostili.

Il presente lavoro, oltre ad indagare il fenomeno aziendale dei gruppi, vuole anche far riflettere sulle conseguenze, dirette ed indirette, indotte dalle più recenti riforme fiscali e societarie e sull'importanza che le politiche di *tax plannimg*, hanno all'interno dei gruppi quale strumento di creazione di valore.

L'effetto congiunto delle riforme, tributaria e societaria ha profondamente modificato le strategie di pianificazione fiscale dei gruppi societari.

Inoltre la necessità di un allineamento tra i Paesi appartenenti all'Unione Europea, ha costretto il nostro legislatore ad una modificazione della legislazione nazionale, con la necessità di creare dei nuovi *mix* di possibilità ed agevolazioni, per incentivare anche in Italia, la collocazione di *holding* societarie. E' in quest' ottica che bisogna inquadrare l'introduzione in Italia degli istituti del consolidato fiscale

nazionale e del regime di *partecipation exemption*, in quanto finalizzati a limitare la concorrenza degli altri Paesi che già hanno adottato questa linea fiscale.

La prima parte del documento è incentrata sull'analisi del concetto del controllo, quale elemento posto alla base del concetto di gruppo, analizzando le sue possibili "declinazioni" nel codice civile, nelle legislazioni "speciali" e nel testo unico delle imposte sul redditi (t.u.i.r.).

Successivamente ho indagato il rapporto tra controllo e gruppo, guardando quindi all'analisi delle opportunità introdotte dalla riforma del diritto tributario, attuata con il D. LGS. 12 dicembre 2003 n. 344, e dalla riforma societaria attuata con il D. LGS. 17 gennaio 2003 n. 6, sulla disciplina dei gruppi fino a giungere all'analisi dei regimi fiscali oggi previsti per il gruppo: il consolidato fiscale domestico, il consolidato fiscale nazionale ed il regime di trasparenza.

L'analisi si è poi concentrata sugli aspetti più aziendalistici del gruppo, guardando alle origini dei gruppi, alle motivazioni che ne portano la costituzione, agli elementi tipizzanti, alle tipologie di gruppo più diffuse, alla *corporate governance* del gruppo ed ad una disamina dei diversi sistemi di capitalismo.

In ultimo, sono passata alla valutazione del processo di armonizzazione delle imposte dirette ed indirette nell'Unione Europea: la Direttiva sul trattamento fiscale delle operazioni di riorganizzazione societaria, la Direttiva Madre-Figlia, la Direttiva fusioni, la Direttiva Fusioni, la Direttiva sulle *royalties* e sugli interessi infragruppo e la disciplina delle *Controlled Foreign Companies* (CFC): tasselli di una politica volta a favorire la cooperazione tra imprese, ma ben attenta a prevenire ed evitare i riscontri negativi dell'elusione e dell'evasione fiscale.

E' bene sottolineare che il quadro analizzato è un processo in continuo divenire: è un periodo di cambiamento, di riflessione e di studio. Si attendono nuovi interventi da parte dell' Unione Europea e conseguentemente dei Paesi che ve ne fanno parte. Giorno dopo giorno emergono nuovi spunti di riflessione, nuove proposte: a fine agosto si è tenuto a Roma il Congresso Internazionale di IFA in cui sono stati affrontati i principi di attualità internazionale, come la lotta ai paradisi fiscali, evasione ed elusione ed i nuovi sviluppi sull'Iva; il Fisco entro il mese di ottobre dovrà emanare almeno due provvedimenti per rendere pienamente operative le misure varate con il Decreto Legge 78/2010 e con la relativa Legge di conversione n. 122, nonché un provvedimento sulle reti di impresa e quello sull'accertamento con adesione anche per chi partecipa al consolidato; è sempre più forte e sentita

la necessità di una riforma fiscale (cosi come annunciato anche dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti nei giorni scorsi); la Commissione Europea è al vaglio dell'emanazione di nuove direttive sull'IVA.

Tutte queste considerazioni spiegano come ancora quest'argomento, seppur ampiamente dibattuto, rimanga ancora oggi attuale e meritevole di interesse.

RIASSUNTO

Il termine “controllo” nel diritto tributario ha una duplice accezione: può esser inteso come “attività” ovvero come “relazione”. Nel primo caso, si guarda all’attività di controllo svolta dall’Amministrazione Finanziaria (ai sensi del D.P.R. n. 600 del 29/09/1973) che ha lo scopo di indagare la “relazione di controllo”, ovvero quel legame che giustifica l’attività di dominio che un soggetto esercita su di un altro.
L’analisi della relazione di controllo non può non partire dall’art. 2359, c.c.: questo articolo va interpretato come punto di partenza dell’indagine, giacché molteplici sono le declinazioni assunte dal controllo nelle varie leggi “speciali”.
La “specialità” nasce dall’attribuzione, da parte della dottrina, alla nozione civilistica di una valenza, per così dire “generale” e pertanto le definizioni proprie di altri settori, che mutano a seconda delle finalità che si intende perseguire, si vedono attribuire un carattere di “specialità”.
L’attuale definizione dell’art. 2359, c.c., è stata introdotta con il D. LGS. 121 del 9 aprile 1991, il quale ha modificato le precedenti definizioni del 1942 e del 1974, e disciplina tre ipotesi di controllo ed anche la nozione di collegamento.
Il controllo può esser interno, di diritto, quando si detiene la maggioranza dei voti esercitabili nell’assemblea ordinaria; può esser un controllo interno di fatto, quando pur non disponendo della maggioranza, si è comunque in grado di esercitare un’influenza dominante nell’assemblea ordinaria, ovvero può esser esterno, quando si esercita un’influenza dominante per effetto di accordi contrattuali; nei primi due casi il controllo può anche esser detenuto indirettamente, per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona.
Il collegamento, presuppone invece la possibilità di esercitare un’influenza notevole nell’assemblea ordinaria: si realizza, infatti, quando si detiene almeno 1/5 dei voti esercitabili nell’assemblea ordinaria, ovvero 1/10 nel caso di società con azioni quotate in borsa.
Ciò che è opportuno comprendere è l’impossibilità di costringere la definizione di “controllo” in un’area definita e statica: il “controllo” è un concetto a definizione variabile e quindi la ripartizione delle nozioni in “generali” e “speciali” è fittizia. L’articolo 2359, c.c., ha una portata “generale” solo nel diritto societario, che è solo

una branchia del diritto di impresa, ed è solo avendo chiaro questo che si potranno definire “speciali” le altre definizioni.

Nel primo capitolo, pertanto, oltre all’ analisi del concetto di controllo nel codice civile, si è guardato al suo utilizzo, con la relativa definizione, nelle legislazioni speciali, facendo un raffronto della “relazione di controllo” in questi due discipline, ed in ultimo si è indagato il concetto di controllo nel t.u.i.r..

Nel secondo capitolo, invece, l’enfasi è stata posta su “la relazione tra controllo e gruppo”: è questo un aspetto che va analizzato attentamente, poiché, sovente, i due concetti sono sovrapposti: a ben vedere, infatti, rappresentano due momenti diversi di uno stesso fenomeno. Il controllo è il momento “strumentale” mentre il “controllo” è il momento finale; Il controllo è condizione necessaria e sufficiente per la costituzione di gruppo, ma il possesso di questo requisito non necessariamente deve sfociare nella formazione di un gruppo.

Solo dopo la riforma del diritto societario del 2003, è stata riconosciuta l’attività di “direzione e coordinamento”, disciplinata al capo IX, titolo V, artt. 2497- 2497-*septies*, ma mai il nostro legislatore fa specifico riferimento al “gruppo”.

Il concetto di “gruppo” è stato oggetto di numerosi dibattiti nelle legislazioni “speciali” (si pensi al Decreto Prodi del 1975 sull’Amministrazione delle grandi imprese in crisi, la disciplina antitrust, agli spunti offerti dal Testo Unico Bancario), così come nella giurisprudenza (si pensi al caso Caltagirone) o ancora nella riforma del diritto tributario, nelle disposizioni riguardanti l’IRPEF, l’IRES o entrambe le imposte.

Specie con riferimento all’IRES, le norme non hanno più la sola funzione di evitare i fenomeni di doppia non imposizione economica (aspetto che ha sempre rivestito un grande interesse per il nostro legislatore), ma si pongono anche la finalità di prevenire i problemi derivanti dalla doppia imposizione economica, potenzialmente in grado di dar vita a comportamenti patologici quali l’elusione e l’evasione fiscale.

Successivamente, nel terzo capitolo, si è passati ad analizzare quali regimi fiscali possano esser oggi adottati dai gruppi: il consolidato nazionale (concetto diverso dal bilancio consolidato civilistico), il consolidato mondiale ed il regime di trasparenza.

Questi tre istituti sono stati introdotti per rendere il nostro sistema fiscale equiparabile a quello dei più evoluti Paesi industrializzati (tra l’altro, l’Italia è stata tra le pioniere dell’adozione del consolidato mondiale), prevedendo anche un

regime di *favor* per quei gruppi che non avevano la possibilità di accedere ai regimi del consolidato, nazionale o mondiale, per mancanza dei requisiti soggettivi ed oggettivi, con l'introduzione di un "regime di trasparenza speciale", proprio dei gruppi, che si affianca a quello che ha da sempre interessato le società di persone, il cosiddetto "regime di trasparenza ordinario".

Parlare dei profili fiscali del gruppo, impone comunque un'analisi preliminare dello stesso da un punto di vista aziendalistico, ed è questa la finalità del quarto capitolo.

Gli aggregati aziendali variano per durata, scopo, ampiezza e legame unificatore tra le società partecipanti; pertanto a seconda delle variabili considerate avremo quattro diverse tipologie: gli aggregati informali, gli aggregati formali, i gruppi e gli aggregati infra-aziendali. I gruppi a loro volta potranno esser classificati a seconda delle dimensioni, della natura della capogruppo, dell'area geografica di operatività, della struttura, del grado di integrazione tra le diverse aziende, del tipo di attività svolta dalla capogruppo, del grado di complementarietà tra le diverse aziende, del grado di apertura della proprietà e della quotazione in borsa.

I gruppi possono esser più o meno accentrati, avere una struttura semplice, complessa o a catena: ciò che conta nella strutturazione del gruppo è che bisogna tener conto sia della disciplina civilistica che di quella contenuta nel T.U.I.R., relativamente alle partecipazioni incrociate, all'incrocio da acquisto o sottoscrizione non reciproci, all'acquisto o sottoscrizione di partecipazioni della controllante nella controllata nonché agli ulteriori limiti imposti in caso di quotazione.

Ovviamente la costituzione dei gruppi, avviene sulla base di motivazioni economiche (riduzione del rischio di impresa, conseguimento di economie di scale e di scopo, riduzione della complessità) ovvero extraeconomiche (aumentare/migliorare la capacità di credito, sfruttare la leva finanziaria ed azionaria, perequare i risultati economici e ridurre il carico fiscale, agevolare alcune operazioni di riorganizzazione societaria).

Tra i caratteri distintivi del gruppo possiamo ricordare la comunanza del soggetto economico, la pluralità dei soggetti giuridici, la partecipazione al capitale, l'unico capitale, reddito, bilancio e le operazioni per porre in essere il gruppo.

Ed è proprio con riferimento a quest'ultima caratteristica che non si può prescindere dall'analisi delle operazioni realizzate internamente al gruppo, e soprattutto della disciplina fiscale dettata per il *transfer pricing*.

Va poi sottolineato come oggi, molto più che in passato, nei grandi gruppi si avverta l'esigenza di predisporre una buona *corporate strategy* e conseguentemente l'esigenza di adottare un buon sistema di *corporate governance* composto da: organo amministrativo, organo deputato al controllo, società di revisione incaricata del controllo contabile ed organi deputati all'indirizzo, al controllo ed al coordinamento.

Dopo quest'attenta disamina, ci si è anche soffermati sullo studio dei principali sistemi di capitalismo (modello anglosassone e modello tedesco-giapponese), con una maggiore attenzione al sistema capitalistico italiano (sistema latino), caratterizzato da tantissime piccole-medie imprese e da grandi gruppi familiari.

Nell'ultimo capitolo del lavoro si è guardato alla fiscalità comunitaria ed internazionale relativa ai gruppi.

La Commissione Europea, nel 1990, al fine di costituire un mercato interno, eliminare le disparità fiscali tra i Paesi ed agevolare la concorrenza, ha emanato una serie di Direttive, quali la Direttiva sul trattamento fiscale delle operazioni di riorganizzazione societaria, la Direttiva Madre-Figlia, la Direttiva Fusioni, la Direttiva sugli interessi e sulle *royalties* infragruppo.

A livello internazionale è molto sentito il problema dell'evasione fiscale nei cosiddetti "paradisi fiscali" e pertanto è stato doveroso approfondire il regime delle *Controlled Foreign Companies* (CFC) e delle collegate residenti in questi territori.

Il tema dell'evasione e dei paradisi fiscali *rule* è oggetto costante di dibattiti, forum del settore, studi, ricerche, normative: è un nodo da sciogliere e da contrastare con fermezza e certezza, servono regole sempre più mirate che abbiano l'obiettivo di scoraggiare questi fenomeni e di contrastarli.

Conclusione

Il fenomeno del gruppo è innegabile esser parte della realtà economica nazionale ed internazionale: dalla sua nascita ad oggi, si è evoluto il modo di concepire e strutturare i gruppi, ed infatti si è passati dalla diffusione dei grandi gruppi conglomerali, tipici degli anni '60 e '70, a gruppi più snelli, più integrati, più focalizzati sul *core business*, a partire dalla fine degli anni '80.

E' sempre più evidente che, il successo di questo soggetto economico, dipenda da un insieme di fattori, quali una buona *corporate strategy*, risorse umane altamente specializzate e preparate, ma non solo: un gruppo per sopravvivere necessita di esser integrato e radicato nei vari contesti locali in cui opera e soprattutto deve esser in grado di instaurare un costante dialogo con i governi locali di questi Paesi.

E' in questo senso che le norme tributarie e le politiche fiscali dei vari Stati devono esser orientate all'abbattimento di frontiere, vincoli ed ostacoli sia di tipo commerciale ma soprattutto di tipo istituzionale: è necessaria la cooperazione ed il continuo scambio di informazioni tra le autorità, al fine di garantire espansione e crescita delle dimensioni aziendali, con un attento monitoraggio ed un'attenta prevenzione dei fenomeni di elusione ed evasione fiscale.

E' per questa serie di considerazioni che, giorno dopo giorno, si assiste a forum, congressi, emanazione di Direttive da parte della Comunità Europea, dichiarazioni di intenti di riforme fiscali.

La decisione di analizzare il gruppo societario come soggetto economico, è nata dalla considerazione dell'importanza di questo nella vita economica dei Paesi più industrializzati: è un segnale di "salute" del mercato, può far da traino alla crescita economica di un Paese, dà fiducia ai consumatori ed ai piccoli risparmiatori, innescando un processo virtuoso.

Ritengo sia utile, e forse anche indispensabile, che le autorità fiscali proseguano sulla strada degli interventi in materia, al fine di agevolare le aggregazioni "positive" e più virtuose, scoraggiando invece quelle aggregazioni che pongono in esser comportamenti, per così dire, "patologici".

Questo è tanto più vero, tanto più ci si cala nella realtà che stiamo vivendo: la crisi finanziaria del 2007, i crack finanziari di grandi gruppi nazionali ed internazionali,

la recessione, e forse la progressiva uscita dalla stessa, hanno reso sempre più evidente la necessità di garantire certezza delle norme, collaborazione e cooperazione in materia fiscale, al fine di permettere ai gruppi di tornare ad esser i protagonisti, seppur in un'ottica più integrata e focalizzata, della scena economica mondiale e fungere da traino ad una nuova fase del mercato.

Bibliografia

Andrei P., S. Azzali, Biaschi A., Fellegara A.M., *Le aggregazioni di impresa, Giuffrè, Milano, 1999, 39-40.*

Azzini L., *Istituzioni di economia aziendale*, Giuffrè, Milano, 1982.

Beghin M., *Saggi sulla riforma dell'Ires,* Giuffrè, Milano, 2008.

Campobasso G.F., *Gruppi e gruppi bancari: un'analisi comparata*, in *Banca, borsa e titoli di credito*, 1995, 731.

Capolupo S., *Manuale dell'accertamento delle imposte*, Milano, 2005, 882.

Cassazione 13 febbraio 1992, n.1759, in *Le società*, 1992, 2402.

Cassazione 26 febbraio 1990, n. 1439, in *Giur. Comm.,* 1991, II, 366 con nota di N. Rondinone.

Cassazione 8 maggio 1991, n. 1918, in *Riv. Giur. Impr.*, 1991, 535, con nota di P. Galgano.

Cassandro P.E., *I gruppi aziendali*, Cacucci, Bari, 1980.

- *Trattato di ragioneria*, Cacucci, Bari, 1990.

Circolare Assonime 23 ottobre 2006, n.44.

Corsi F. Ferrara F., *Gli imprenditori e le società*, Giuffrè, Milano, 2006.

D' Alessandro F., *La nuova disciplina dei gruppi di società*, in AA.VV. *La disciplina dei gruppi di società nella "novella" del 1974*, Milano, 1978, 105 ss.

Dodero A., *Imposta sul reddito delle società*, Giuffrè, Milano, 2008.

Falsitta G., *I rapporti tra bilancio civile e bilancio fiscale alla luce della IV direttiva Cee*, in *Il progetto italiano di attuazione della IV direttiva Cee*, Milano, 1988.

Fantozzi A. - Spoto A., *Prime osservazioni in materia di trasparenza fiscale delle società di capitali*, in *Riv. Dir. Trib.*, 2003, I, 685.

Ferri. G., *Concetto di controllo e gruppo*, in AA.VV. *Disciplina del gruppo giuridico di imprese*, Milano, 1982, 1338.

Galgano F., *I gruppi di società,* in *Le società*, Trattato diretto da F. Galgano, Torino, 2001, 8.

- *I gruppi nella riforma delle società di capitali*, in *Contratto e imprese*, 2003, 1020.
- *Le nuove società di capitale e cooperative*, in *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, diretto da F. Galgano, Padova, vol. XIX, 2004, tomo I, 185.
- *Lex mercatoria*, Bologna, 2001, 164.
- *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, Cedam, Padova, 2003.

Granovetter M., *Business groups*, in Smelser e altri, *The handbook of economic sociology*, NewYork, 1994.

Jaeger P.G., *La responsabilità solidale degli amministratori della capogruppo nella legge sull'amministrazione straordinaria*, in AA.VV., *Disciplina giuridica del gruppo di imprese*, Milano, 1982, 90-91.

Lamandini M., *Il "controllo". Nozioni e "tipo" nella legislazione economica,* in *Quaderni di giurisprudenza commerciale*, Milano, 1995.

Lupi R., *Evasione fiscale e diversa rilevabilità della capacità economica*, in *Riass. Trib.*, 2007, 1668.

- *Metodi induttivi e presunzioni nell'accertamento tributario*, Giuffrè, Milano, 1988, 256.

Mancini D., *L'aziende della "rete" di imprese – La prospettiva del controllo nella relazione*, Giuffrè, Milano, 1999.

Marchetti P., *Note sulla nozione di controllo nella legislazione speciale*, in *Riv. Soc.*, 1992, 5 ss.

- *Sul controllo e sui poteri della controllante*, in *I gruppi di società*, Milano, 1996, II, 1548 ss.

Marino G., *La relazione di controllo nel diritto tributario,* Padova, 2008.

- *Paradisi societari e paradisi fiscali: norme di contrasto o contrasto di norme?*, in *Riv. Dir. Trib.,* 2007, I, 967 ss.

Marongiu G., *Imprese estere partecipate: prime riflessioni sulle circostanze escludenti l'imputazione dei redditi ai soggetti controllanti*, in *Dir. Prat Trib.*, 2001, I, 143.

Melis G., *L'interpretazione nel diritto tributario*, Cedam, 2003.

Montalenti P., *Persona giuridica, gruppi di società, corporate governance,* Padova, 1999, 81.

Notari M., *La nozione di "controllo" nella disciplina antitrust*, Milano, 1996, 225.

Nussi, *Profili costruttivi della disciplina sulle CFC*, in *Dialoghi di dir. Trib.*, 2004, 903.

Passaponti B., *I gruppi e le altre aggregazioni aziendali*, Giuffrè, Milano, 1994.

Pavone La Rosa A., *Divagazioni in tema di " controllo" e "gruppo" nella fenomenologia dei collegamenti societari*, in *Il dir. Fall.,* 1985, I, 17 ss.

- *La responsabilità da "controllo" nei gruppi societari,* in *Riv. Soc.*, 1984, 401 ss.
- *Nuovi profili della disciplina dei gruppi societari*, in *Riv. Soc.*, 2003, 773.

Piazza M., *Guida alla fiscalità internazionale*, Il Sole 24 Ore, 2004;

- *"La catena fa scattare l'imputazione"*, Il Sole 24 Ore, 20 febbraio 2006, 30.

Pistone P., *Normativa CFC, convenzioni internazionali e diritto comunitario,* in *Tributimpresa*, 2004, 47 ss.

Rapporto Ocse, Transfer Pricing Guidelines For Multinational Enterprises and Tax Administrator, 1995.

Ris. Min. 18 dicembre 2007, n. 381.

Roccatagliata F., *Diritto comunitario tributario*, in AA.VV., *Diritto tributario internazionale* coordinato da V. Uckmar, III ed., Padova, 2005, 1203.

Rondinone N., *I gruppi di imprese tra diritto comune e diritto speciale,* Milano, 1999, 185-234.

Rossi G., *Il fenomeno del gruppo ed il diritto societario: un nodo da risolvere*, in AA.VV., *I gruppi di società*, Milano, 1996.

Rotondaro, *Note minime in tema di compatibilità dei regimi CFC con il diritto comunitario. Alcune riflessioni sul caso italiano*, in *Riv. Dir. Trib.,* 2001, 517 ss.

Salvini L., *La tassazione per trasparenza*, in *Riass. Trib.*, 2003, I, 1504.

Saraceno P., *La produzione industriale*, Libreria universitaria Editrice, Venezia, 1978.

Sbisà G., *Società controllate e società collegate*, in *Contratto e impresa*, 1997.

Scognamiglio G., *Autonomia e coordinamento nella disciplina dei gruppi di società,* Torino, 1996.

Spolidoro M.S., *Il concetto di controllo nel codice civile e nella legge antitrust*, 1995, 458 ss.

Stevenato D., *La tassazione delle società nella Riforma Fiscale*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2003.

Tesauro F., *Istituzioni di diritto tributario*, parte speciale, Utet, 2008.

Tremonti G., *La fiscalità industriale*, Bologna, 1988, 12.
Vonwiller A.R., *I gruppi societari*, Giuffrè, Milano, 2005.
Zappa G., *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Tomo I, Giuffrè, Milano, 1956.
Zattoni A., *Economia dei gruppi aziendali*, Egea, Milano, 2000, 18.

- *L'assetto istituzionale delle imprese italiane*, Egea, Milano, 2004.
- *The structure of Corporate Groups: the Italian Case*, Corporate Governance- An International Review, gennaio 1999.

Sitografia

www.assonime.it
www.consob.it
www.agenziadelleentrate.gov.it
www.borsaitaliana.it
www.economia.uniparthenope.it
www.eutekne.info
www.fiscooggi.it
www.governo.it/notizie/ministeri/
www.ilSole24Ore.it
www.irdec.it
www.mazars.it
www.misterfisco.it
www.repubblica.it
www.sanpaoloimprese.com
www.synergiaconsulting.it
www.economia.univr.it
http://europa.eu/legislation_summaries/internal_market/business/company_law/I26041_it.ht
http://europa.eu/legislation_summaries/internal_market/business/company_law/I26039_it.ht